



Giornale fondato da Antonio Gramsci

L'Unità



Quotidiano di politica, economia e cultura

LIRE 1.700 - EURO 0,88 MERCOLEDÌ 19 LUGLIO 2000
ARRETRATI LIRE 3.400 - EURO 1,76 ANNO 77 N. 192
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA



I trans-cibi scuotono il governo

I Verdi contro Veronesi chiedono un chiarimento. Mattioli: quel ministro non ha la competenza Amato getta acqua sul fuoco e convoca un vertice. Blair: il G8 nomini un comitato scientifico

MA I PAESI POVERI NON C'ENTRANO

GIOVANNI BERLINGUER

Anch'io come il ministro Veronesi, sono favorevole alle biotecnologie e penso che «chi si oppone si schiera contro il progresso della scienza». Aggiungo che biotecnologie, insieme alle tecniche della comunicazione e del calcolo, caratterizzeranno sempre più il nostro secolo, e che l'opposizione globale contro di esse può derivare soltanto da due preconcetti: una è l'idea inconsistente che il naturale è sempre bene e l'artificio è male, l'altra che sia un sacrilegio modificare le specie viventi.

Condivido meno, e spero in questo di sbagliarmi, l'idea che dalle biotecnologie possano venire, in una prospettiva vicina, i maggiori contributi alla lotta contro le malattie e contro la fame nel mondo. Premetto, su questo punto, che non c'è alcun bisogno di giustificare con esigenze pratiche, sia pure nobilmente umanitarie, l'intrinseca aspirazione a conoscere noi stessi, come è accaduto con il progetto genoma, e a studiare le possibilità offerte dalla trasformazione della natura vivente. Il sapere ha altrettanti diritti quanto l'aver.

Verso le malattie abbiamo e avremo vaccini migliori e farmaci più efficaci, ma la strada maestra consiste oggi nell'applicare adeguate misure di prevenzione e nell'estendere universalmente le cure già disponibili. Paradossalmente, proprio in questi anni di straordinario progresso biomedico sono cresciute in quasi tutto il mondo le disuguaglianze sociali nella salute. Molte scoperte, le cui applicazioni sono state accessibili a pochi, hanno anzi reso più profondo e iniquo in questo campo il divario tra nazioni

SEGUE A PAGINA 9

ROMA Biotech il giorno dopo: bufera nel governo italiano. Le affermazioni del ministro della Sanità, Veronesi, secondo cui combattere gli organismi geneticamente modificati sarebbe una crociata antiscienza, scatenano l'ira del ministro dell'Ambiente, Bordon, degli ambientalisti e dei Verdi che minacciano la sfiducia: il titolare della Sanità - dicono - non è il ministro competente e la sua posizione non può essere quella del governo. Così - come tutti hanno chiesto - la prossima settimana sarà il Consiglio dei ministri ad occuparsi della questione. Dopo lo scontro tra i ministri italiani e il presidente della Commissione europea Prodi, la marea si è trasferita a Palazzo Chigi e fa sfiorare la crisi di governo. Primo risultato: Bordon nomina oggi una super-commissione che dovrà valutare gli impatti e le conseguenze delle biotecnologie. E si chiede al premier, Amato, di esprimere cosa ne pensi lui che della qualità degli alimenti e dell'ambiente aveva fatto una delle bandiere programmatiche del suo esecutivo. Intanto 44 Comuni, una Provincia e due Regioni si sono dichiarati antitransgenici, e si moltiplicano i divieti alla coltivazione degli Ogm. Blair: il G8 nomini un comitato scientifico.

I SERVIZI

ALLE PAGINE 2 e 3

ALL'INTERNO

◆ GB, torna l'incubo mucca pazzo: 30% in più di infettati

SOLDINI A PAGINA 2

◆ Roma, Torino, Milano e altri Comuni dicono no al biotech

IL SERVIZIO A PAGINA 3

◆ La mappa dei terreni che producono prodotti modificati

IL SERVIZIO A PAGINA 3

IN PRIMO PIANO

Immigrati, Bianco frena sulle entrate: contiamo prima i disoccupati del Sud



CIARNELLI ROSSI SARTORI

A PAGINA 5

Le imprese italiane, soprattutto quelle del Nord Est, hanno bisogno di manodopera. Le richieste formalizzate dagli imprenditori e dalle loro associazioni, e registrate dalle direzioni provinciali del Lavoro, dicono che servono quarantamila immigrati oltre a quelli già previsti dal decreto sui flussi dello scorso febbraio. Il governo valuterà queste richieste, in un confronto con Regioni e autonomie locali. L'immigrazione diventa quindi una necessità economica, ma non bisogna sottovalutare le implica-

NON TORNIAMO AGLI ANNI 50

CESARE SALVI
MINISTRO DEL LAVORO

zioni sociali che determina. A queste ultime, soprattutto, si accompagnano le polemiche politiche di questi ultimi giorni, spesso demagogiche e razziste.

Dal punto di vista economico la questione appare chiara e semplice. Il numero assoluto (più 40.000) non deve spaventare. È una cifra ragionevole, che tiene conto di esigenze reali. Gli imprenditori del Nord Est chiedono manodope-

ra extracomunitaria perché non hanno forza da lavoro da impiegare, perché hanno fragole e mele che rischiano di questa manodopera, disponibile per questo tipo di attività, risponde a una esigenza produttiva. L'accesso, tra l'altro, viene regolato da una legge europea e moderna, che prevede la regolarizzazione

SEGUE A PAGINA 8

ECONOMIA

Inflazione su in Europa E in Italia sale al 2,7% Fazio: «Ridurre le tasse»

ROMA Giugno caldo per i prezzi. L'inflazione è infatti salita dal 2,5% al 2,7%. Su base mensile l'aumento dei prezzi al consumo per l'intera collettività è pari allo 0,3%. Il dato nazionale dell'inflazione comunicato ieri dall'Istat è in linea con quello delle città campione e con la prima stima provvisoria fatta subito dopo dall'istituto di statistica. Con quest'ultima accelerazione il carovita torna al livello più alto da oltre 40 mesi, per la precisione dal gennaio 1997. E si infiamma anche l'inflazione continentale che nei dodici paesi inclusi nell'area dell'Euro è salita in giugno al 2,4% su base annua contro l'1,9% del mese di maggio. Nello stesso mese dell'anno precedente, l'inflazione era allo 0,9% nella zona Euro e all'1% nei 15 Paesi dell'Unione europea. «Bisogna evitare un eccesso di allarme inflazionistico anche perché non prenda piede l'idea che occorre colpire la crescita», così il ministro del Lavoro, Cesare Salvi, ha commentato i dati forniti

dall'Istat. E il governatore di Bankitalia, Antonio Fazio, chiede «una riduzione delle tasse».

GALIANI

A PAGINA 4

CRESCITA, È L'ORA DELLA QUALITÀ

PIER CARLO PADOAN

Dal Fondo Monetario Internazionale e dalla riunione dell'Ecofin di lunedì giungono conferme chiare che la ripresa della crescita e dell'occupazione in Europa sta viaggiando su ritmi che non si ricordavano da qualche decennio. Ma non tutto va perfettamente bene. A rischio di essere zittiti dall'effetto combinato di aumento del prezzo del petrolio e rivalutazione del dollaro.

Ma ci sono anche altre cause, che sono legate sia alla ripresa medesima sia al ripresentarsi di fattori strutturali che, nel nostro paese, continuano a essere rilevanti fattori di inflazione. In secondo luogo la natura e la

sostenibilità del processo di crescita in Europa o, per dirla in altri termini, la identificazione del motore della crescita. Anche se una analisi approfondita di questo aspetto non è ancora disponibile molti sono concordi nel ritenere che la crescita dell'Europa, ma soprattutto di Euro-landia, sia in buona parte da attribuirsi alla espansione delle esportazioni che la debolezza dell'euro, la crescita della domanda interna Usa e della ripresa asiatica hanno fortemente contribuito a generare. Cosa c'è di male? Nulla, se non che ove la ripresa della crescita europea fosse unicamente o in massima parte da attribuirsi a queste cause non ci troveremmo a un vero e proprio «cambiamento di marcia» dell'economia europea ma solo a un fenomeno ciclico, sia pure di elevata intensità.

SEGUE A PAGINA 8

Camp David, gli ultimi nodi Ore contate per la trattativa più difficile sulla pace

CHE TEMPO FA

di MICHELE SERRA

Anche noi

Quando Angelo Pezzana giudica «strumentale, tardo e intessato» l'appoggio dei dèssi al Gay Pride, probabilmente pensa ancora al Pci di mezzo secolo fa, che era sessuofobo e moralista esattamente quanto la società italiana (e forse anche un tantino di meno). Difatti, gli fanno eco due vecchi e cari compagni come Macaluso e Tortorella, riconoscendo che quel Pci era più attento ai buoni rapporti con i cattolici che alla battaglia per i diritti civili. Peccato, soltanto, che tra quella storia antica e il Gay Pride ci siano di mezzo una trentina d'anni buoni (diciamo dal Sessantotto in poi) nei quali la sinistra è stata tutt'altro che omofoba e sessuofoba. Il Pci nel quale io e tanti altri siamo entrati era quello che appoggiava la ribellione di Franca Viola, il femminismo, la contraccezione, i consultori, e nel quale nessuno si sognava di spregiare gli omosessuali. Sono arcistuffo, caro Pezzana (e cari Macaluso e Tortorella) di sentire parlare solo del «vostro» Pci e non del mio. Chi fu filosovietico oppure bacchettoni parli per sé: merita rispetto. Ma meritiamo rispetto anche noi, che (forse per fortunate ragioni d'anagrafe) non lo siamo stati. Anche noi, se permettete, eravamo comunisti.

ROMA Negoziati no-stop a Camp David nella speranza di raggiungere lo storico accordo di pace tra israeliani e palestinesi nelle ore finali del vertice. Il presidente Bill Clinton, che stamane deve partire per il Giappone per il G8, è disposto a portare avanti sino all'ultimo minuto i suoi tentativi per spingere all'accordo il premier israeliano, Ehud Barak, e il leader palestinese, Yasser Arafat. Il segretario di Stato, Madeleine Albright, ha annullato la partenza per Londra, prevista ieri sera, per dare man forte al presidente. Clinton ha programmato una dichiarazione questa mattina per annunciare il successo o il fallimento dei negoziati. I problemi fondamentali su cui si dibatte restano gli stessi: confini, rifugiati palestinesi, Gerusalemme.

DE GIOVANNANGELI GINZBERG A PAGINA 7

ALL'INTERNO

POLITICA

Intervista a Bertinotti ROMANO A PAGINA 6

ESTERI

GB, bimbo scomparso e ucciso BERNABEI A PAGINA 8

CRONACHE

I Savoia si scusano IL SERVIZIO A PAGINA 9

ECONOMIA

Cartelle pazze annullate DE MARCHI A PAGINA 12

CULTURA

La Potter...mania DE MARCHI A PAGINA 15

SPORT

Pantani crolla e si ritira SALA A PAGINA 17

SCUOLA

Fotografie e università CAVALLINI NELL'INSERTO

«Investite su l'Unità, è veramente un affare» Intervista a Giampaolo Pansa: un consiglio, siate cattivi

ROMA «Volete un consiglio? Siate più cattivi. In senso giornalistico, s'intende. Il buonismo non fa vendere copie. Non guardate in faccia nessuno, fate le bucce agli avversari, ma anche alla sinistra quando c'è bisogno, date voce agli insoddisfatti, riprendete ossigeno e spazio, perché visto il panorama dell'editoria, di un giornale così c'è bisogno». È l'augurio firmato da uno dei grandi del giornalismo italiano, Giampaolo Pansa. «La mia opinione è che lo spazio per l'Unità continua ad esserci e ci sarà. Se il centrosinistra perde, un giornale di opposizione serve, avere un giornale di opposizione, intelligente e fermo, è utile. Ma se sarà il centrosinistra a vincere, un giornale critico, anche nei confronti della propria area di riferimento, diventa essenziale».

MISERENDINO

A PAGINA 11

LA PROPOSTA

LANCIO UN «UNITÀ PRIDE DAY»

TOM BENETOLLO

Molti, in questi giorni, avvertono il bisogno di fare qualcosa di concreto per l'Unità, di lanciare un messaggio di orgoglio e di speranza. Certo, è ben difficile, parlando da fuori, esprimersi sul nuovo progetto editoriale. Se non per dire che è necessaria una svolta - iniziata con Caldarola - dovrebbe innanzitutto rivolgersi, per così dire, al corpo sociale ideale de l'Unità. Esso è, potenzialmente, molto più grande dei 50mila lettori di oggi.

Faccio un esempio, quello

della cittadinanza attiva. Serve una svolta per entrare in sintonia con quella fascia grandissima di persone impegnate - ora e qui, e internazionalmente - in ciò che è diventata la politica reale, assai poco rappresentata (contrariamente a quella surreale), con sue traduzioni nelle istituzioni, nei partiti, nella società, nei movimenti. Nel rispetto - magari nella valorizzazione - delle identità e dei progetti. E sempre in modo critico.

SEGUE A PAGINA 11

